

## Notiziario 2 - 2010

- Essere lo sguardo dell'umanità
- Essere fraternità d'amicizia
- Settimana di Nazareth - Crespano 2010  
La microscrittura, una nuova modalità di condivisione  
Sintesi del lavoro dei gruppi  
Fraternità, come gocce di un fiume...  
Crespano, fraternità in festa  
Padre nostro per questi tempi
- Visitazione a Romena
- Verbale incontro di conduzione collegiale
- L'identità nella nostra vita di relazione
- A cento anni... Carlo Carretto
- Vita di fraternità
- Vacanze europee 2011 in Francia
- Ringraziamenti

*Bisogna vedere in ogni essere umano un fratello: "Voi siete tutti fratelli, voi avete un unico Padre che è in cielo", vedere in ogni essere umano un figlio di Dio.*

*Frère Charles*

*AFFETTUOSI AUGURI DI UN LIETO E  
SANTO NATALE*

## ESSERE LO SGUARDO DELL'UMANITÀ

*In questo tempo in cui si vivono la precarietà del lavoro e la paura di perderlo, può esserci utile la lettura di qualche pagina, anche se un po' datata, di P. Voillaume, che ci aiuti a recuperare il suo valore, metterci nei panni di alcuni nostri fratelli che lo perdono e renderci conto di quanto essi vengono defraudati.*

*Non solo, ma il nostro compito di "essere fraternità" ci deve spingere ad essere "lo sguardo dell'umanità presente posato su Gesù..., portatori delle sue domande, dei suoi lamenti..."*

«Il mondo operaio ha un senso particolarmente vivo della solidarietà creata tra tutti i lavoratori dalla partecipazione a uno stesso destino e a una stessa fatica. Vi è un autentico valore del lavoro, valore in sé inferiore certo a quello dell'unione creata dalla carità, ma che tuttavia è all'origine di molta abnegazione e di molti servizi resi umilmente. Dobbiamo cogliere le molteplici occasioni di gesti fraterni, di aiuto reciproco e di conforto che si presentano nel

corso dello stesso lavoro per farne l'espressione del nostro amore. In molti casi ci scopriremo più egoisti di quanto pensavamo. Vi è anche un'altra prospettiva nella quale il lavoro può divenire un atto di amore dei nostri fratelli. Ogni lavoro ha uno scopo di utilità comune o sociale – alcuni certo più degli altri – per un lato o per un altro è al servizio degli uomini o della comunità. Possiamo sempre considerarlo in questa prospettiva e dedicarcici anima e corpo in vista del servizio dei nostri fratelli». (Da *Come loro*, pag. III, 7).

«Oggi tutto è complicato per l'uomo, in un mondo sconvolto nel quale deve ripensare il piano di una città fraterna, giusta e accogliente per la persona. Tanti problemi simultanei si pongono su scala universale improvvisamente ingrandita, i quali mettono in gioco un groviglio di valori d'ogni ordine e su tutti piani della vita sociale ed economica; e l'intelligenza con le sue debolezze e i suoi limiti ne è come schiac-

ciata. Il cristiano si vede impegnato per amore in questo compito gigantesco, obbligato come è a lavorare per far cessare l'ingiustizia sulla terra e a instaurarvi delle condizioni di vita non solo umane, ma cristiane. Davanti all'imponenza di questo sforzo e alla complessità di tecniche necessarie, il pensiero dell'uomo rischia di essere così totalmente assorbito e accaparrato da perdere di vista Gesù, il Cristo, senza il quale tuttavia il mondo non ha più

alcun senso. La tentazione è grande, anche per il cristiano, di non trovare più il tempo di guardare Gesù e di amarlo per lui stesso. [...] È qui il nostro compito, il nostro ruolo di essere lo "sguardo" dell'umanità presente posato su Gesù, di essere il "permanente" in preghiera, delegato della folla che dimentica, il portatore davanti a lui della sua adorazione, delle sue domande, dei suoi lamenti e delle sue colpe».

(da *Come loro*, III, 1).

*I non-cristiani possono essere nemici di un cristiano, un cristiano è sempre un tenero amico di ogni essere umano; egli ha per ogni essere umano i sentimenti del Cuore di Gesù.*

*Frère Charles*

## ESSERE FRATERNITÀ D'AMICIZIA

«Voglio abituare tutti gli abitanti, cristiani, musulmani e ebrei, e idolatri, a guardarmi come loro fratello, il fratello universale... cominciano a chiamare la casa *la fraternità...*».

Così scriveva frère Charles di Gesù a Beni Abbès, in Algeria al confine con il Marocco, all'inizio del '900. Iniziamo questa riflessione con l'intrecciare la parola *fratello* con la parola *amico*.

L'amico lo scelgo: certo nella vita gli incontri sono casuali o "provvidenziali" – dipende dall'ottica con cui la si guarda – ma per costruire un rapporto di amicizia, devo volerlo. Il fratello, no! In una famiglia i genitori si scelgono tra loro, ma i figli, i fratelli, si trovano a vivere assieme... senza nessuna scelta personale. Se allarghiamo l'orizzonte e pensiamo all'umanità come a una grande famiglia: siamo tutti figli di uno stesso Padre e quindi nel momento in cui veniamo al mondo siamo tutti fratelli.

Esiste quindi una fraternità originaria, di base, che non dipende dalla mia volontà, ma è un dato nel quale mi trovo inserito, solo

per essere nato. Questa fraternità non è di per sé un valore. Chi ha fatto l'esperienza di essere fratello in una famiglia o, per lo meno, sperimenta rapporti di parentela, sa quanto facili siano relazioni conflittuali. La Bibbia, che non è un libro idilliaco, a partire da Caino e Abele, passando per i rapporti di Giacobbe ed Esaù, di Giacobbe e suo zio Labano, per giungere alla storia di Giuseppe e dei suoi fratelli, descrive realisticamente i conflitti all'interno dei fratelli e dei parenti.

Allora alla parola *fratello* dobbiamo intrecciare il termine *amico*. Io posso *odiare* fraternamente oppure posso *voler bene* – posso essere amico – fraternamente. Qui si esplica la scelta della persona. La *fraternità* proposta dal Vangelo, vissuta da Charles de Foucauld, è questa: la *fraternità amica* che si struttura sulla *fraternità di base* in qualche modo obbligata. Ogni persona è mio fratello e con ogni persona sono chiamato a realizzare una relazione fondata sull'amore. Non scelgo la persona con la quale essere amico, ma scelgo la relazione amicale con

ogni persona, in quanto mio fratello.

Il termine *fraternità* si intreccia ora con un'altra parola: *fratellanza*. Sono sinonimi? Personalmente sento una tonalità diversa. Fratellanza mi richiama *alleanza*. È una parola bellissima nella Bibbia: il rapporto del popolo di Dio, dell'umanità con Dio è fondato sull'Alleanza. Ma se veniamo ai nostri rapporti umani, alleanza mi richiama il patto di alcuni stati contro altri: "*siamo alleati*". Fratellanza mi propone allora un'amicizia fraterna per raggiungere uno scopo o per contrappormi a qualcosa o a qualcuno.

Penso che il racconto di *San Francesco e il lupo* sia chiarificatore. Non mi interessa, in questo momento, se il *lupo* sia un animale o un brigante. I cittadini di Gubbio sono solidali, sono uniti, alleati contro il lupo. Il lupo è pericoloso ed è aggressivo nei confronti dei cittadini. San Francesco che fa? Abbatte il muro di diffidenza, di paura, che c'è tra il lupo e i cittadini. San Francesco aiuta a passare dalla *fratellanza* alla *fraternità: fratello lupo*.

La fraternità vissuta nell'amore è il valore evangelico che Charles

de Foucauld propone alla nostra società. Non è un valore da vivere all'interno dei conventi, dei monasteri, degli ordini religiosi. È un valore da vivere all'interno della Chiesa e del Mondo. Non è un valore da vivere all'interno di un'associazione ecclesiale, cioè specifico di quel determinato movimento.

Qui si apre la tensione spirituale tra la *Fraternità secolare*, la Chiesa e il Mondo. La *Fraternità secolare* vive nel secolo, cioè nel mondo; in essa ci sono tutte le esperienze esistenziali: single, sposati, divorziati, preti, e non rifiuta di confrontarsi con i religiosi. La *Fraternità secolare* raccoglie credenti che cercano di vivere la fraternità vissuta nell'amore, nel quotidiano – questo uno dei significati della parola *Nazareth* – nel cuore del Mondo e della Chiesa. È una piccola cosa, piccolissima, che cerca di non diventare un gruppo di spiritualità che si aggiunge ai molti già esistenti: spera di essere un segno, un piccolo segno che incoraggi la comunità cristiana e civile a vivere rapporti di "fraternità amica" con tutti, come sognava Charles de Foucauld.

*Don Remo*

## SETTIMANA DI NAZARETH

Crespano Del Grappa 21-29 Agosto 2010

### “Essere fraternità”

#### **La preparazione**

La preparazione della Settimana ha presentato delle difficoltà, ma è stata anche utile: difficoltà perché il lavoro ha coinvolto realtà fra loro distanti, le Fraternità cioè del Veneto, di Bolzano, del Friuli Venezia Giulia con i due riferimenti di Trieste e Monfalcone; utile perché sembrava impossibile, ma in realtà c'è stato un vero lavoro di insieme. Ad un primo incontro a Sezano di Verona, hanno fatto seguito due incontri presso il “Centro don Paolo Chiavacci” di Crespano del Grappa per conoscere la sede e affrontare tutti i problemi logistici e organizzativi; nel frattempo ci sono stati contatti per e-mail, telefonici, ecc. per elaborare il metodo ed i contenuti; per cui veramente tutte le varie componenti delle Fraternità hanno contribuito all'impostazione della Settimana.

Domenica 31 gennaio assieme a Ermanno e Mariangela ci siamo

incontrati con don Antonio e Marilena, responsabili del Centro. La notte precedente la neve aveva raggiunto anche la nostra città, ma, fedeli alla parola data, ci siamo avventurati nel viaggio. Le strade, dapprima, erano percorribili; dopo Montebelluna la neve ha iniziato a essere presente anche sulla carreggiata e a Crespano ci ha accolto un bellissimo panorama con gli alberi ricoperti di neve. Abbiamo confidato nella buona sorte, ma giunti nel bosco, a pochi chilometri dalla Casa, la macchina si è rifiutata di proseguire. Abbiamo dovuto ritornare in paese e telefonare alla Casa e don Antonio, munito di catene, è venuto a prenderci. Abbiamo così appreso che nel frattempo i responsabili del Centro avevano cercato di disdire l'appuntamento, date le condizioni della strada, ma la comunicazione nonostante i mezzi moderni, non ci aveva raggiunto.

Il posto individuato da Er-

manno ci piaceva, ma ci preoccupava la difficoltà per raggiungerlo e abbiamo fatto vari percorsi ed esperimenti per trovare la via più semplice per i lontani.

Ci siamo in seguito incontrati con la Fraternità di Trieste per approfondire il documento conciliare *Gaudium et Spes* insieme a un gesuita e abbiamo anche sperimentato all'interno della nostra Fraternità il metodo della microscrittura, tecnica proposta da Luciano che inizialmente ci ha sollevato delle perplessità. Quando poi all'ultimo incontro ci ha parlato del metaplan, la nostra confusione è aumentata: per fortuna pochi giorni prima della settimana Luciano e Remo si sono incontrati e il rapporto tra microscrittura, metaplan e *Gaudium et Spes* ha preso forma. Tutto questo rivela una realtà di fondo: la struttura della settimana e il metodo di lavoro si sono sviluppati e affinati fino all'ultimo momento e anche durante la stessa Settimana.

Nella preparazione il nostro impegno è stato quello di strutturare sì la Settimana, ma nello stesso tempo di lasciare spazi per permettere e favorire una reci-

proca conoscenza.

Il ritrovarci ai piedi di un monte ci ha fatto andare con la memoria a Tocco da Casauria, dove eravamo alloggiati ai piedi del Monte Morrone, la montagna di fra' Pietro (Celestino V), una montagna di eremi e di preghiera. Nel 2010 ci saremmo ritrovati ancora ai piedi di un massiccio montuoso, il Monte Grappa, caratterizzato però da tante esperienze di guerra (prima e seconda guerra mondiale). Da queste considerazioni è nato il progetto di aprire la Settimana con una visita guidata alla montagna e nei giorni successivi proseguire con percorsi botanici e geologici, per scoprire sia la storia degli uomini, che la storia della natura.

La famosa canzone "mettete i fiori nei vostri cannoni" ci ha suggerito, come segno della Settimana, una rosa rossa di carta (opera di un'associazione di familiari e volontari per la salute mentale) accompagnata da una frase d'autore.

### **La settimana**

L'aver scelto di lavorare senza l'apporto di un relatore e con la

tecnica della microscrittura ha fatto sì che ognuno si mettesse in gioco fin dal lunedì, producendo riflessioni sulla dignità ferita dagli altri o svilita da se stessi. Il lavoro nei gruppi con la tecnica del metaplan del martedì è iniziato a partire da questi tre interrogativi: *Cos'è la Fraternità*; *Cosa condividere* e *Cos'è la Visibilità*. Ogni gruppo ha avuto lo spazio per elaborare delle risposte, che man mano venivano esposte su dei foglietti, in modo che anche gli altri gruppi ne venissero a conoscenza. Questa tecnica ha permesso un lavoro comunitario pur lavorando nei piccoli gruppi.

Siamo così passati dall'io al noi, alla luce dei primi due capitoli della *Gaudium et Spes* che ci parlano della "Dignità della persona umana" (cap. 1) e della "Comunità degli uomini" e la promozione del bene comune (cap. 2).

Dopo la gita guidata che ha permesso di conoscere la dimensione storica più che artistica di quattro cittadine dei dintorni: Bassano del Grappa, Marostica, Cittadella e Castelfranco Veneto,

il giovedì mattina ci siamo riuniti nei gruppi e, a partire dal Cammino di Unità, ci siamo interrogati su: "Modi di visibilità adeguati per la Fraternità Charles de Foucauld, senza venir meno al suo specifico"; "Condivisione in concreto delle motivazioni e delle azioni tra noi e verso il mondo – Formazione: proposta della vita di Nazareth al mondo"; "Come racconto (presento) al mondo la Fraternità Charles del Foucauld". Il lavoro ha portato ad approfondire le relazioni tra di noi, ma soprattutto a guardare verso gli altri, i giovani e le persone che incontriamo, e a chiederci come essere significativamente presenti all'interno della Chiesa e del Mondo.

Nel pomeriggio abbiamo proseguito tutti assieme la riflessione. Alcune sottolineature che abbiamo raccolto: La nostra identità si fonda sulla vita di Charles de Foucauld; accogliendo, però, il suo invito: "Guardiamo i santi, ma non attardiamoci nella loro contemplazione, contempliamo con essi Colui la cui contemplazione ha riempito la loro vita... Nostro Signore Gesù, nostro solo e vero modello, servendoci delle



loro lezioni, non per imitare essi, ma per meglio imitare Gesù”. Più che di parlare di spiritualità foucauldiana, dovremmo parlare di “messaggio spirituale di frère Charles”. Il punto di partenza è il Vangelo e vogliamo vivere il Vangelo, essere naturali, testimoni senza maschere. Il nostro stile di vita deve farci essere dei punti interrogativi per chi ci incontra: è la nostra vita che può suscitare curiosità e allora possiamo rispondere e raccontare la nostra esperienza a chi ci chiede spiegazioni. È importante che siamo presenti personalmente alla Chiesa e al Mondo, sapendo vedere le situazioni di crisi e i segni del Regno presenti nella nostra realtà.

Nascondimento non può diventare motivo per nascondersi. Il nostro nascondimento deve essere produttivo, come quello di Gesù a Nazareth e nella vita pubblica: una vita comune, semplice che ha sconvolto il quieto vivere.

Visibilità è anche stare in silenzio, quando tutti parlano e gridano. La visibilità è scelta e responsabilità personale, che allora diventa scelta condivisa di una fraternità. È opportuno non

delegare a un cartello la responsabilità di testimoniare personalmente il Vangelo.

La condivisione presenta varie sfaccettature: dialogo tra le fraternità nazionali e internazionali, dialogo tra i vari rami della Famiglia foucauldiana; revisione di vita; l’informazione: sito internet; formazione: *Piccola guida*; condivisione materiale: cassa comune, giornata di lavoro annuale. Impariamo a raccontare la nostra realtà, impariamo a incontrare altre religioni, a usare un linguaggio semplice, comprensibile (pericolo dell’intellettualismo).

La Fraternità è chiamata ad aprirsi al mondo: se si chiude in se stessa muore. Visibilità, condivisione, formazione, presentarsi al mondo, sono momenti propri della Fraternità per essere viva.

Dopo la giornata di deserto vissuta dalla maggioranza ai piedi del Monte Grappa, mentre qualcuno è arrivato fino in cima, conclusa da un’Eucaristia celebrata all’aperto, sabato ci siamo riuniti per l’incontro conclusivo aperto da una comunicazione-proposta sulla *spiritualità del cammino*, seguita dalla verifica della Setti-

mana e dalle comunicazione dei coordinatori.

### **La verifica**

L'animazione liturgica, in parte preparata prima della settimana in collaborazione con Margherita C. e poi condivisa e organizzata con i gruppi costituitisi durante la settimana, è stata da tutti apprezzata.

La scelta di una condivisione libera e consapevole alle spese della settimana è stata gratificante per tutti: non c'è stato bisogno di una seconda raccolta.

Abbiamo constatato che non abbiamo studiato il testo conciliare e il *Cammino di Unità*, li abbiamo presi come punto di partenza per trovare soluzioni nuove a domande antiche. I fratelli e le sorelle sono chiamati a essere presenti alla Chiesa e al Mondo, per condividere le criticità e le gioie, le speranze, unendosi a chiunque vive con l'impegno di costruire la "civiltà dell'amore", come diceva Paolo VI.

È importante incontrare i giovani e gli adulti, non perché entrino a far parte della Fraternità, ma per condividere i veri valori

umani, che sono poi quelli evangelici.

Margherita Bono ha proposto una "camminata spirituale" con i giovani scout nel Triduo Pasquale dalla casa Betania a Padenghe (BS) al Monte Baldo.

Riportare il giorno del Signore al centro della nostra vita: non significa imporre la Messa, ma riscoprire un tempo da vivere insieme da "Signori" rispetto al lavoro e al creato. Questo era ed è il sabato per gli Ebrei, questa è la domenica per i credenti in Cristo.

Il pomeriggio del sabato abbiamo avuto la possibilità di un'escursione a Possagno e ad Asolo sotto la pioggia.

Alla sera abbiamo concluso con una festa improvvisata alla quale ha partecipato il "resto" della Fraternità, una trentina di persone, e gli anziani ospiti della Casa. Per quanto incerta e improvvisata, a detta di molti è stata la migliore.

### **Considerazioni finali**

Tutto è migliorabile, nulla è perfetto, ci sembra che la Fraternità ha avuto il coraggio di iniziare un percorso nuovo.

Partendo dal *Cammino di Unità* e dai primi due capitoli della *Gaudium et Spes*, siamo passati dall'io, al noi, agli altri.

Ci eravamo dati un tempo lungo (tre anni?): niente vieta di proseguire con il documento conciliare e con il *Direttorio* o il *Modello Unico*: riprendere le nostre radici per scoprire come vivere il Vangelo all'interno della Chiesa e del Mondo di oggi.

Va ribadita l'importanza della partecipazione a tutta la settimana: le partenze anticipate vanno a scapito del lavoro di tutti, assenti e presenti.

Se si variano le date anno dopo anno, si facilita la partecipazione di tutti. Chi non può partecipare un anno potrà farlo l'anno dopo.

Perché non proporre alla fraternità europea una cadenza triennale dell'incontro vacanze? In tal modo si faciliterebbe maggiormente la partecipazione alle settimane di Nazareth. Sarebbero diminuite le situazioni nelle quali si deve scegliere, non potendo partecipare ad ambedue gli incontri.

A Remo, ha fatto molto piacere una frase di Caterina di Genova, che si sta avvicinando alla Fraternità. Il significato più o meno è questo: "Mi è facile capire se una persona fa parte di un determinato gruppo o associazione di Chiesa perché lì hanno una loro terminologia; quando parlo con voi questo non lo sento, e questo mi piace tanto".

*...Ne abbiamo davvero abbastanza di tutti questi strilloni di brutte notizie, di tristi notizie.*

*Essi fanno talmente rumore,  
che la tua Parola non risuona più.*

*Fai nel loro frastuono prorompere il nostro silenzio  
palpitante del tuo messaggio.*

*Madeleine Delbrél*

## LA MICRO SCRITTURA, UNA NUOVA MODALITÀ DI CONDIVISIONE

Luciano che ha proposto la micro scrittura alla Settimana di Nazareth e che ci aveva dovuto lasciare per impegni dopo l'esercitazione, ci ha inviato il seguente messaggio: "Il cosiddetto esperimento con la microscrittura ha evidenziato la potenzialità dello strumento. Se si usano domande, che tocchino meno nel profondo le persone, è possibile farlo diventare un ausilio nella revisione di vita. Leggendo gli scritti mi sono veramente commosso: ero convinto che una buona parte di noi vivesse con una certa superficialità il percorso di Fraternità; mi sono reso conto che invece sono persone che hanno vissuto la durezza della vita e ne portano i segni. Per fortuna le ferite sembrano sanate e questo giustifica / spiega l'appartenenza ad una fraternità che molto dà e molto prende. La microscrittura, strumento per porre domande alle quali poi rispondere in modo attivo, sommato ad uno che consenta una discussione rapida dando spazio a tutti (come il me-

taplan) mi sembra che sia stato utile. Se ripetuta – in tutto o in parte – la metodologia va affinata ai nostri specifici scopi".

I presenti hanno condiviso queste considerazioni.

Sempre Luciano ci ha scritto un secondo pensiero: "Faccio riferimento a quanto ha detto don Fabrizio alcuni anni fa. L'uomo ha bisogno di riposo e, a offrire riposo e sicurezza, pensavano le Chiese e le osterie, che diventavano anche luoghi di scambio guardandosi negli occhi. Internet non è la stessa cosa. Faccio adesso riferimento alla piccola fiaba tuareg "La massima di cento monete d'oro". *Ci aiuterà a capire e rispettare i tempi del processo comunicativo, prima di giudicarne i risultati.*

Un uomo aveva duecento monete d'oro. Un giorno affermò: "A colui che mi insegnerà una massima utile darò cento monete d'oro". E uno gli disse: "Ti insegnerò io una massima utile". "E qual è?" "È meglio passare la notte con la collera che con il ri-

morso”. E quello gli diede cento monete d’oro. Quindi riprese a dire: “A colui che mi insegnerà una massima utile darò cento monete d’oro”. Un altro gli disse: “Ti insegnerò io una massima utile”. “E qual è?” “Quando rientri da un viaggio, non fermarti per la notte a poca distanza dalla tua tenda”.

Ora, avvenne che l’uomo dovette intraprendere un viaggio, mentre sua moglie aspettava un bambino. Rimase in viaggio anche dopo la nascita del figlio, finché questi non fu cresciuto e si fu fatto uomo. Quando ritornò, si unì a una carovana numerosa. Cammina, cammina, giunsero a poca distanza dalla località dove si trovava la sua tenda, prepararono la cena e si accinsero a trascorrere la notte. Si ricordò allora della massima che aveva acquistato per cento monete d’oro. Prese quindi la sua cammella, la sellò, partì e arrivò alla sua tenda nel cuore della notte.

Trovò la moglie che dormiva, con accanto un uomo della sua stessa statura. Estrasse il pugnale e stava per piantarglielo nel ventre quando si sovvenne della massima per cui “È meglio passare la

notte con la collera che con il rimorso”. Rimise il pugnale nel fodero. Rimase fino al mattino in attesa che l’uomo si alzasse per poi ucciderlo. Quando fu mattina, udì sua moglie che diceva all’altro: “Alzati e prega Dio di far tornare tuo padre”.

Da ciò comprese che si trattava di suo figlio, per cui disse: “Ringrazio Dio di aver acquistato quella massima per cento monete d’oro: essa ha salvato la vita di mio figlio”.

La mia interpretazione – continua Luciano – è la seguente: la tenda rappresenta l’equivalente della casa in cui ci troviamo per la settimana di Nazareth. Fermarsi nell’accampamento è affidare ad altri (relatori, esperti ecc.) momenti di scambio e di condivisione che invece ci devono vedere impegnati in prima persona. Attendere pazientemente la fine dei lavori è come lasciar sbollire l’ira. Volere tutto e subito, non aver pazienza di vedere dove la guida conduce è come sentir raccontare storie da accampamento da altri: danno la gioia istantanea e poi lasciano lo spazio a sbiaditi ricordi. È l’effetto “oratore” che

cessa poco dopo la fine della sua esposizione. Costruire un discorso tra noi è vivere la “tenda”, la casa, la Fraternità.

Per questo suggerirei di prevedere per le prossime settimane, un tempo molto ampio al racconto di cosa le Fraternità fanno di concreto, per analizzare la bontà e la ripetitività dei progetti. È stancante e deludente che non ci sia uno spazio ufficiale in cui la gente si racconti nelle opere. Per leggere o sentire cosa hanno scritto altri togliamo la parola a noi stessi ed eliminiamo la condizione e un possibile supporto o

coinvolgimento fraterno”.

I presenti hanno condiviso e approvato il metodo usato e anche la ricerca di migliorarlo. Hanno ancora una volta sottolineato l’insufficienza del tempo libero a disposizione per conoscersi ed espresso la voglia di trovare un modo più valido per raccontare quello che si vive nelle varie Fraternità. Ci si è ripromessi di individuare tempi, azioni per raccontare ad altri in modo opportuno, il nostro modo di essere. Ciò che conta è essere, non apparire; non si tratta di dare il “buon esempio”, ma di vivere il Vangelo.

---

## SINTESI DEL LAVORO DEI GRUPPI

Il tema “Essere Fraternità” ha tenuto impegnati tutta la settimana di Nazareth i 42 partecipanti con riferimenti ai primi due capitoli della *Gaudium et Spes* e al *Cammino di Unità*. Non si sono tenute relazioni, ma si è dato spazio, anche con il nuovo strumento della microscrittura, alla riflessione personale e allo scambio in sei gruppi di lavoro per una maggiore consapevolezza di sé e conoscenza reciproca. Siamo grati agli organizzatori e alla presenza

significativa e fraterna di don Remo e don Giovanni.

Di seguito riportiamo la sintesi dei lavori di gruppo sulla visibilità della Fraternità nella Chiesa e nel mondo, e alcune testimonianze sulla Settimana.

### **Gruppo bianco**

Motto: Notre Dame des Neiges

### **Quali modi adeguati di visibilità per la Fraternità?**

Nascondimento non significa

nascondersi. Siamo sollecitati, perciò, sul modello della vita di Nazareth, a dare visibilità della nostra presenza nella Chiesa locale.

Prima, però, è opportuno che la Fraternità Charles de Foucauld sia **visibile al suo interno**: molti membri e/o simpatizzanti partecipano agli incontri locali, ma non hanno la percezione che esiste una realtà più ampia e più ricca.

Visibilità con i nostri vescovi locali. Visibilità durante la celebrazione del *primo dicembre*.

Visibilità usando meglio il sito internet.

### **Quale condivisione concreta?**

Attraverso la scelta consapevole di vivere il messaggio spirituale di Charles de Foucauld e la ricerca di una condivisione nella quotidianità attraverso l'accoglienza, l'accettazione, l'attenzione all'altro.

Da qui la necessità di vivere con maggior convinzione il mistero della "Visitazione", attraverso una presenza concreta (visite, telefonate, scritti, anche una cartolina!...)

Il Notiziario può diventare "strumento" per scambi di amicizia, di conoscenza e di condivi-

sione, a livello nazionale e internazionale. Una proposta sarebbe appunto di riprendere qualche articolo dal notiziario internazionale, tradurlo e metterlo nel notiziario nazionale. Anche questo è un modo per dare visibilità alla Fraternità secolare e far conoscere e compartecipare a tutti la vita di altre fraternità europee e internazionali.

### **Come racconto la Fraternità?**

Per raccontare al mondo la Fraternità devo conoscerla, innanzi tutto, e viverla; ecco allora l'importanza di momenti di formazione attraverso la preparazione personale e gli incontri locali, nazionali e internazionali.

Comunque, per raccontare e presentare al mondo la Fraternità è importante esprimersi con linguaggio semplice e comprensibile anche dal più "povero" tra noi e tener conto degli interlocutori che abbiamo davanti.

### **Cos'è Fraternità?**

Irene (13 anni) ha detto che per lei fraternità significa poter contare sull'altro e che anche l'altro ponga la sua fiducia su di noi.

Ci sembra una bella definizione, da non dare mai per scontata!

## Gruppo Verde

Motto: Speranza

1) *Come, e in quali modi visibili, raccontiamo al mondo la Fraternità Charles de Foucauld senza venir meno al suo specifico*

- attraverso la testimonianza personale e con il nostro stile di vita, ispirati al Vangelo e al *Cammino di Unità*, più che attraverso “manifesti pubblicitari”, vogliamo essere un punto interrogativo discreto che susciti domande spontanee su chi siamo in coloro che ci vivono accanto;

- solo se richiesti e con semplicità, diamo informazioni sulla Fraternità e sulle motivazioni che ci spingono a incontrarci periodicamente in piccoli gruppi di condivisione dei nostri vissuti nell’attenta ricerca della volontà di Dio;

- in situazioni concrete che si presentano localmente, possiamo partecipare come Fraternità anche a iniziative di solidarietà e di impegno per la giustizia e per la pace in comunione con altre espressioni ecclesiali e sociali del territorio.

2) *In concreto come condividiamo le motivazioni e le azioni*

*tra noi e verso il mondo – Come proporre la vita di Nazareth al mondo*

- riproponiamo una cassa comune per iniziative di solidarietà che possono emergere localmente e l’offerta da parte di tutti di una giornata di lavoro, significativa soprattutto in questo periodo di crisi occupazionale,

- internamente alla fraternità, oltre alla riflessione sui nostri documenti, sulla vita di frère Charles e sui documenti conciliari, la revisione di vita nella fede costituisce il mezzo privilegiato di formazione permanente,

- esternamente sono le relazioni d’amicizia, di apertura agli altri, di attenzione soprattutto ai più deboli, che viviamo nell’apparente banalità e ordinarietà del quotidiano a farci crescere nello spirito fraterno,

- valorizzando l’uso dei mezzi di comunicazione (la posta elettronica, il sito della Fraternità, la stampa) possiamo conoscere e far conoscere i germogli di bene che pure ci sono nel mondo d’oggi così conflittuale e ingiusto per contribuire a rilanciare e sostenere la speranza e la fiducia in cambiamenti positivi.



## **Gruppo rosso**

Motto: Io sono il vivente che dà la vita – essere vivi per dare vita

*Ci domandiamo: è così importante che la Fraternità sia visibile al pubblico? Perché è necessaria la visibilità e come si concilia con l'ultimo posto?*

- Comunicare andando verso l'altro e non cercando di tirarlo verso di noi.

- Essere Chiesa verso il mondo. La luce deve far luce sulla strada e non su di noi.

- Comunicare con i giovani e con tutti sul loro territorio e con il loro linguaggio, come faceva Charles, che, però, non è il modello: il modello è Gesù.

- La Fraternità è uno strumento. Ciò che crea comunione è l'amore non la dottrina. Amore che comunica da pancia a pancia, comunicazione di vita, al di là del filtro della ragione.

- La visibilità: una conseguenza accolta e non cercata in se stessa, anche Gesù a Nazareth ha vissuto un nascondimento produttivo.

- La bellezza della Fraternità è che siamo tutti diversi: siamo pezzi di un puzzle, rami di un albero, tutti diversi, ma tutti necessari.

- Il mettersi in gioco è un impegno e una responsabilità personale e non deve essere demandata alla Fraternità. Così anche noi ci proponiamo agli altri come persone ancora in cammino, facendo del nostro quotidiano un Nazareth.

- “Non spegnete lo Spirito”: accettare di essere vulnerabili, per permettere allo Spirito di lavorare in noi.

## **Gruppo arancione:**

Motto: Quello che Dio mi dà è buono per me.

- La fraternità è un mezzo per crescere nel cammino di fede, aiutandoci reciprocamente nello scambio e nella revisione di vita, come riusciamo, nella realtà concreta dei nostri gruppi.

- Pregare insieme nell'adorazione silenziosa.

*Visibilità:*

- Possiamo comunicare questa nostra esperienza a chi ci sta accanto e a chi ce lo domanda tra le persone che la vita ci fa incontrare.

- Il gruppo ha fatto suo quanto è stato affermato da una di noi: “Maria non si sforzava di dare il buon esempio, ma di vivere l'intimità con Dio”.

- Consapevoli che la realtà è un dono di Dio, anche quando è difficile accettarla o capirla, si rende necessario uno sguardo contemplativo e rispettoso verso di essa. Contemplare: vedere l'azione di Dio nella vita di ogni giorno.

### **Gruppo giallo**

Motto: Come l'ambra che conserva in sé tutte le cose...

*1) Modi di visibilità adeguati per la Fraternità, senza venir meno al suo specifico.*

- La visibilità è la testimonianza che ognuno fa nel proprio quotidiano stando dalla parte degli ultimi e indossando gli occhiali di frère Charles...

- Discutere e scegliere le modalità di visibilità spetta alle singole fraternità.

*2) Condivisione in concreto delle motivazioni e delle azioni tra noi e verso il mondo.*

*Formazione: proposta della vita di Nazareth al mondo.*

- Condivisione: spirituale e materiale almeno come prospettiva.

- È più difficile chiedere che offrire.

- La condivisione è facilitata

dalla rinuncia progressiva alle proprie sicurezze...

- La condivisione va espressa sia nei comuni momenti d'incontro che nelle singole fraternità e verso gli altri.

*3) Come racconto al mondo la Fraternità Charles de Foucauld.*

- Raccontiamo con la testimonianza nello spirito di Nazareth. L'importante è raccontare e non raccontarsi.

- Riconosciamo una carenza e una difficoltà nell'incontro con persone di altre religioni.

- Il linguaggio diffuso nella fraternità è a volte incomprensibile ai "poveri", alla gente semplice non abituata a un certo intellettualismo; Gesù spiegava con parabole enormi verità teologiche!

### **Gruppo Azzurro**

Motto: Gioia – Uomini in fuga

*1) Modi di visibilità adeguati per la Fraternità secolare Charles de Foucauld (in seguito F. CdF) senza venir meno al suo specifico. Come racconto (presento) al mondo la F. CdF.*

- Il problema di avere una visibilità (tramite i media o altro) non è avvertita da tutti.

- Certamente possono essere

utilizzabili i media, ma sono pubblicizzabili a un vasto pubblico le motivazioni profonde delle F. CdF ?

- Possibilità di organizzare ritiri itineranti.

- L'adorazione nel quotidiano, dando esempio in prima persona, incarnando la Parola e ciò che abbiamo di cristiano.

- Quando siamo in fraternità tutto funziona bene, ma quando siamo nel mondo, nei nostri ambienti tutto è più difficile, come mai?

- Abbiamo un'identità marcata, visibile, oppure ci manca qualcosa?

- Dobbiamo essere noi la visibilità.

- Pensando ad alcuni importanti ordini religiosi che hanno come riferimento forti figure che hanno nel tempo operato manifestazioni pubbliche importanti (miracoli o altro) e che ora sono in piena crisi di vocazioni, viene fatta la domanda: la visibilità ci può servire o potrebbe essere un'arma a doppio taglio?

- Visibilità=Identità=Testimonianza.

- Ogni F. CdF trovi il modo di presentare se stessa nel proprio territorio.

- Essere naturali per essere visibili e non avere timore di essere visibili.

2)*Che cosa vogliamo trasmettere, il Vangelo o la figura di CdF? Risposta: il Vangelo.*

- Siamo parte della Chiesa locale? Ci siamo presentati al ns. Vescovo?

- Scrivere sui mezzi d'informazione parrocchiale o diocesana locale.

- Quando si organizzano attività di interesse cittadino uscire con articoli sulla stampa locale.

- Potenziare sito WEB sulla F. CdF italiana.

- Usare di più i dépliant esistenti di presentazione.

- Proporre momenti di adorazione guidata ad ambienti sensibili.

3)*Condivisione in concreto delle motivazioni e delle azioni tra noi e verso il mondo.*

*Formazione: proposta della vita di Nazareth al mondo.*

Formazione e visibilità: chiarito l'ambito dei due termini, la formazione si rivolge all'interno delle F. CdF, la visibilità si rivolge all'esterno.

- Necessario un dialogo continuo tra le varie F. CdF. trovare modi concreti.

- Per poter dialogare è necessario ritrovare ritmi e stili di vita più semplici e umani.

- Per condividere è necessaria una comunità che sia tale.

- Formazione: lettura assidua dei Vangeli.

- Per la formazione ottima la *Piccola Guida* esistente, da usare di più.

- Strumento della cassa comune per spese di F. CdF.

- Condividere quello che siamo in concreto (cose e talenti).

- Sottolineata l'importanza della revisione di vita come mezzo sovrano di condivisione.

- Essere capaci di dare aiuto, ma anche di riceverlo.

- Condividere i valori specialmente nei momenti di crisi e di scontro.

- Mostrare anche i nostri lati meno belli e le nostre debolezze come forma di vera condivisione.

- Permettere a Gesù di entrare nella nostra vita e condividere questa nostra esperienza.

---

## FRATERNITÀ, COME GOCCE DI UN FIUME...

Racconto di una settimana di "Nazareth", vissuta da due matricole a Crespano del Grappa, con la Fraternità secolare italiana Charles de Foucauld, ovvero come un' "armata Brancaleone" può diventare "tante gocce di un fiume che scorre verso il mare".

Finalmente è giunto il momento atteso della settimana di Nazareth. Per noi, apprendisti alle prime armi, la cosa è importante e ricca di novità: nessuna esperienza precedente di Fraternità (salvo un primo dicembre a Pianezza nel 2009) e poche persone

conosciute. Un salto nel buio, quindi, o forse solo il riprendere un cammino di condivisione e crescita, in una comunità di adulti, in parte già percorso altrove.

L'incontro con il messaggio di frè Charles e la sua vita c'era già stato, parecchi anni prima, ed era stato molto significativo, ma evidentemente mancava ancora qualcosa per accendere la miccia e farci prendere la decisione di partire concretamente.

Le due figlie ormai autonome e la certezza della necessità di una comunità per poter vivere e cre-

scere nella fede vissuta concretamente, ci avevano fatto capire che il momento era giunto: il nostro treno era lì, sul binario, e bastava salire.

L'accurato esercizio del "nascondimento" da parte della Fraternità secolare italiana (in effetti durante la settimana di Crespano si parlerà molto di "visibilità"... ) ci aveva creato qualche problema. Non era stato facile trovare i contatti giusti e capire dove la Fraternità si "nascondeva", ma un po' di telefonate, qualche incontro fortunato e una gita a Torino ci avevano aperto la porta e, in parte, chiarito le idee.

Non avevamo particolari aspettative o necessità: la cosa per noi più importante, quella che ci aveva motivato alla partenza, era la voglia di incontrare altre persone, comunicare e allacciare contatti con tutte le realtà "locali" di un più grande corpo.

Differentemente dall'organizzazione delle settimane di Nazareth passate (così come ci è stato raccontato dai "Veci"), nessun relatore ha scandito i tempi del soggiorno con conferenze o altro, ma tutto il lavoro sul tema dell'incon-

tro è stato svolto dai partecipanti, e ci ha chiesto un coinvolgimento profondo, sia come gruppi che come comunità nel suo insieme. Bello, ma impegnativo.

Abbiamo potuto fare l'esperienza diretta della bellezza della vita in comunità che però, al di là delle idealizzazioni che se ne possono fare, richiede doti di curiosità, attenzione, accoglienza, pazienza, dialogo, sempre da ricercare e mai dare per scontate.

Le sensibilità e le esperienze di ciascuno sono varie e diverse e non sempre siamo disposti ad aprirci e a farci conoscere realmente come siamo, ma abbiamo capito che per crescere dobbiamo mostrare tutto di noi stessi: pregi e difetti, esperienze di vita, ma anche esperienze di sconfitta di cui a volte portiamo ancora i segni.

Anche lo spostamento alternato delle varie Fraternità, dal nord al sud e così via, per partecipare agli incontri di Nazareth, ripensandoci, non l'abbiamo visto come una fatica o un fastidio necessario a cui sottostare, ma come un modo bello e concreto di manifestare la ricerca del dialogo tra due

parti d'Italia, tenute artificiosamente in perenne conflitto da interessi forti e neanche troppo nascosti: invece, non solo il Nord e il Sud sono uniti, ma addirittura si cercano e vogliono incontrarsi, quasi una sorta di pellegrinaggio di pace e di riconciliazione.

Una bella serata conclusiva, vissuta insieme alle Fraternità e ad alcuni anziani ospiti del centro e magistralmente condotta da Antonietta di Bolzano ha chiuso in bellezza e allegria una settimana comune ricca e intensa.

A parte Irene di Padova è mancata e manca nelle Fraternità la componente giovani e frequente ed accorata è stata la domanda sulle ragioni di ciò. Una bella risposta al quesito, che ci stimola e interroga, è stata data da Luciano di Trieste che qui riportiamo: “... penso che l'appartenenza alla

*Fraternità sia difficile per un giovane, perché la gioventù si nutre di grandi ideali, di battaglie – vinte o perse – ma difficilmente accetta la lunga marcia verso una meta incerta. Coscienza significa, per contro, avere anche chiari i limiti del proprio agire e la possibilità di dover rinunciare...”*

Comunque, volendo fare sintesi di quanto vissuto a Crespano potremmo dire che l'incontro, la parola ricevuta, il concetto, l'ideale, devono diventare vita. Diversamente il rischio è quello di restare ai margini della vita vera. Ora inizia il lavoro di “assimilazione” e di condivisione di quanto abbiamo vissuto: ci aspettano la realtà di tutti i giorni e tutte le persone che incontreremo.

*Caterina e Bruno Cavalcante  
(Genova)*

## CRESPANO, FRATERNITÀ IN FESTA

Ma chi l'ha mai detto che delle persone che si ritrovano per pregare, meditare, riflettere riguardo al "cammino spirituale", debbano essere per forza persone serie serie?

Gesù, il nostro modello, di certo musone non lo è stato, amava stare in compagnia, ha partecipato a feste ed è stato in allegria. Ed è con questo spirito che è stata pensata la festa finale della settimana di Nazareth.

L'allegro gruppo di "suggeritori di divertimento" formato da: Lucia, Giovanni, Caterina, Lino, Bruno, Annola, Sandra, Maria, Antonietta si è trovato attorno ad un tavolo (peccato che non fosse rotondo) a spremere le meningi per mettere insieme delle proposte divertenti.

Non è stato per niente faticoso poiché ognuno ha messo in campo velocemente le proprie potenzialità e la fantasia... ci siamo scatenati insomma! Il programma della serata è stato definito in tempi ragionevoli.

Al divertimento sono stati invi-

tati anche gli ospiti anziani della Casa, i quali non si sono certo fatti pregare, anzi erano già tutti "schierati e pronti mezz'ora prima dell'orario concordato.

Creato un grande spazio centrale abbiamo invitato tutti ad accomodarsi.

C'era un clima di curiosità: ma che si saranno inventati questi? e di allegria insieme... la voglia di far festa era presente e palpabile.

Abbiamo dato subito lo "choc" iniziale con il canto a "cappella Sistona" in cui tutti sono stati invitati a cantare: Fra Martino campanaro, magistralmente diretti da Lino.

Poi, via via, accompagnati dagli animatori del divertimento sono state proposte altre canzoni, un divertente gioco a cui ha partecipato con gran spirito Maria Claudia, una danza che ha occupato tutta la sala, delle poesie, tra cui una regalataci da Jean Marc, canzoni da varie parti d'Italia, una danza romagnola in cui sono stati coinvolti gli ospiti con gran divertimento di tutti. E alla fine la fiaba

della buona notte: “Bepi fasiol”, in omaggio alla Casa che ci ha ospitato e che con i suoi percorsi naturalistici contribuisce a perpetrare l’amore per il creato.

Personalmente ho goduto ogni istante: dalla preparazione allo svolgimento della festa, per il clima di collaborazione, di amicizia e “condivisione”.

Desidero, per ultimo, raccon-

tarvi la gioia intensa che ho provato durante la narrazione della fiaba: ho avvertito attorno a me un’attenzione grande che mi ha fatto sentire un tutt’uno con chi stava ascoltando.

La polverina magica per far ritornare bambini, che avevo sparso su tutti all’inizio della serata ha funzionato alla grande!

*Antonietta Azzolini - Carboni*

*Noi altri, gente della strada, crediamo con tutte le forze che questa strada, che questo mondo in cui ci ha posti Dio, sia per noi il luogo della nostra santità*

*Madeleine Delbrêl*



## UN PADRE NOSTRO PER QUESTI TEMPI

Poiché tu stesso, Dio eterno  
e onnipotente nell'amore,  
hai voluto che il tuo unigenito Figlio  
si facesse uomo tra gli uomini  
per insegnarci a dire

**Padre nostro, che sei nei cieli,**

concedi luce alle nostre menti,  
forza alle nostre volontà,  
amore ai nostri cuori, davvero,  
e in tutto il mondo,

**sia santificato il nome tuo.**

Poiché, Signore, senza di te  
non sappiamo trovare la pace,  
poiché troppe sono le guerre,  
troppo il sangue, il dolore, l'odio,

**a noi venga il tuo regno.**

Aiutaci a costruirlo, Signore!

E perché questo si compia  
liberaci dall'ignoranza,  
orgoglio, inerzia,  
invidia,

prima dentro di noi

poi anche per mezzo di noi,

**sia fatta la tua volontà come in  
cielo così in terra.**

Padre, che hai dato tuo Figlio  
perché sia pane di vita eterna,  
guarisci tu le miserie  
dello spirito e della carne,  
che noi non sappiamo lenire.

E per ogni fame di cibo,  
per ogni fame di vero,

per la fame che sa pregare,  
per la fame che si dispera,  
per la fame che si ribella,  
dacci oggi il nostro pane quotidiano.  
E poiché, se cerchiamo nei nostri  
cuori

qualcosa da offrirti,

non troviamo null'altro di nostro,

se non le colpe e gli errori,

Signore, insegnaci almeno,

a comprendere, a perdonare,

ad amare i nostri fratelli,

ché non debba suonarci a condanna

la nostra preghiera,

**rimetti a noi i nostri debiti**

**come noi li rimettiamo ai nostri**

**debitori.**

E infine, Signore, tu sai  
come siamo stolti, fragili, ciechi,

e come l'antico avversario

ci trae facilmente a rovina.

Perciò ti preghiamo, Signore:

quando tu avrai esaudito

le nostre preghiere,

quando ci darai la vittoria,

quando ci farai più sicuri,

allora, Signore, allora

abbi ancora pietà dei tuoi figli,

**e non ci abbandonare**

**alla tentazione**

**ma liberaci dal male.**

**Amen.**

## UNO SGUARDO CONTEMPLATIVO PER IL NOSTRO TEMPO

### Visitazione ad alcune realtà spirituali incarnate

Maggio 2010

*\* Incontro con la Fraternità di Romena (don Luigi Verdi e Gianni Novello)*

*Il senso di questa visita, evidenziato nell'ultimo incontro tenuto a Foggia, è legato al desiderio che le Fraternità del Sud possano riflettere su come incarnare gli elementi caratterizzanti il proprio cammino spirituale nella realtà sociale e religiosa in evoluzione, incontrando e costruendo reti con altri che hanno uno sguardo contemplativo sul presente. Come si è spesso detto, non si tratta di dare o ricevere risposte, ma di essere accanto agli altri nelle domande per "abitare" il nostro tempo.*

*Marina e Mimmo  
Fraternità del Sud*

A qualcuno è venuto in mente questa visita della Pieve di Romena, dove dal 1983 don Luigi Verdi ha contribuito alla costru-

zione della fraternità che, in lingua indiana, chiama: *khaona*.

Aderisco volentieri alla proposta perché mi fido delle intuizioni di amici della Fraternità che hanno organizzato le tappe di questa visita, e non so come mi trovo nel calore di un pulmino con otto simpatici che mi porteranno "allegrement" fino alla curva del cimitero dove la pieve del Casentino ci attende, da secoli, pazientemente e silenziosa con la scritta "Entra ti aspettavamo". Un vecchio amico della Fraternità italiana, Gianni Novello, ci invita a entrare così come eravamo soliti fare a Rossano, attraverso il vecchio portone del convento di S. Maria delle Grazie. Da lui riceviamo i primi abbracci, sorrisi e notizie sul luogo che ci circonda. Nel pomeriggio intuisco che don Luigi sarà proprio quel signore che ultimava dei lavori in giardino chiacchierando con ospiti della Fraternità. Sì, è proprio lui, per-

ché, seduti intorno al grande tavolo della cucina, inizia a parlarci alternando al rossore del volto, espressioni informali e piene di vita. Pensieri che ritroverò, avvolti in una dolce poesia, nelle pagine dei suoi libri e che riprendo con nostalgia quando sento il bisogno di rientrare in quella dimensione benefica della pieve.

Le sue parole mi hanno trasmesso la sensazione di essere veramente attesa, l'attenzione del cuore di chi accoglie realmente.

È proprio vero come lui dice “che i momenti decisivi della vita non sono quelli in cui abbiamo fatto qualcosa, ma quelli in cui abbiamo trovato qualcosa o qualcuno, quei momenti in cui si avverte un pezzo di cielo sulla terra”. Sento di aver incontrato

qualcuno che ha confermato pensieri maturati lungo questi anni di eventi significativi della mia vita e di quotidiano insieme. Sento che mi ha parlato “di una vita dove non sono necessaria, ma come ogni persona sono insostituibile, dove colmo uno spazio vuoto che nessun altro prenderà”. L'allegria del gruppo del pulmino mi richiama e riporta al quotidiano dove ciò che conta non sarà quanto fai, ma come lo fai.

Grazie amici della Fraternità per aver pensato e voluto la visita alla pieve di Romena!

Dalle preghiere di don Luigi: Lode alla sera. “...*In quest' ora, fra il rumore e il silenzio vieni più vicino, giacimi accanto, toglimi l'ombra che mi invecchia il cuore...*”

*Franca*

# VERBALE INCONTRO CONDUZIONE COLLEGIALE

Grottammare, 8-10 ottobre 2010

La giornata del 9 ottobre inizia alle 7.30 con l'adorazione guidata da don Remo.

Subito dopo la prima colazione, salutati da un mite sole autunnale, i rappresentanti delle fraternità si riuniscono in un'accogliente saletta del convento per riprendere la riunione sospesa la sera precedente.

Sono presenti: Renata, AnnoIa, Maria Grazia, Aldo e Giovanna, Marina, Anna Lucia, Franca Furlan, Franca Redavid, don Remo, Giuseppina, Lina, Carla, Maria Claudia, Sandra, Felicia, Giusi.

## **Elezione del nuovo coordinatore**

In occasione della scadenza del mandato supplementare di Aldo è chiesto ad ognuno la disponibilità di dare un po' del proprio tempo a servizio della Fraternità accanto a Marina.

AnnoIa e Sandra sono invitate a offrire la propria disponibilità, considerata la radicata esperienza nella vita della Fraternità. En-

trambe ringraziano sinceramente la fiducia manifestata dai presenti ma spiegano le motivazioni personali che non consentono questo tipo di servizio, restano sempre disponibili a collaborare dove fosse richiesto.

Aldo sottolinea che siamo tutti responsabili, il coordinatore è solo un mezzo, portavoce dei vari gruppi. Giusi ribadisce la necessità che si debba sentire interiormente l'energia necessaria per assumere l'incarico. Il coordinatore deve essere in grado di stimolare in situazioni dove è opportuno farlo. Don Remo conferma dicendo che il c. deve *animare* le fraternità, visitandole e adoperando i propri carismi.

Renata offre spontaneamente la propria disponibilità in quanto supportata dalla Fraternità di provenienza, Trieste, e fiduciosa della collaborazione di tutta le Fraternità per *remare insieme*. Secondo il suo sentire è anche importante sentirsi accettati.

I presenti accolgono festosa-

mente questa scelta spontanea e meditata, ringraziano Aldo per l'impegno e la passione mostrata in tutti questi anni di servizio.

Aldo consiglia la rotazione del mandato limitato per alleggerire il carico.

Don Remo ricorda la preghiera del Padre Nostro di J. F. Six che rispecchia lo spirito della fraternità riconoscendo la propria povertà e la potenza di Dio!

M. Claudia sottolinea l'esigenza di avvicinare anche la segreteria proponendola come argomento per l'Odg della prossima collegiale.

Seguono vari interventi sul senso della povertà e sulla Fraternità quale luogo dove meditarla per trasformarla in dono che ci unisce ai figli dello stesso Padre.

### **Settimana di Nazareth 2010**

Dopo una breve pausa la riunione riprende per condividere le riflessioni personali sulla trascorsa settimana di Nazareth a Crespano.

Si è valutata la validità della tecnica della microscrittura accettando l'aspetto innovativo e funzionale alla condivisione dei pro-

pri vissuti, pur ritenendo, secondo alcuni, possibile una rivisitazione della tecnica per rispettare coloro che non ne sentono i benefici nel contesto specifico di una settimana di Nazareth. Altri avrebbero atteso invano il momento conclusivo e propositivo dopo la comunicazione personale nella microscrittura.

È stata sottolineata la necessità di evitare, possibilmente, la pendolarità durante la settimana perché ogni giorno è importante nell'economia della settimana, è preferibile anticipare la giornata di deserto perché sia luogo di preghiera, ascolto silenzioso in vista dell'assemblea, che non riceve la necessaria attenzione da tutti i partecipanti.

Sarà anche più fruttuoso, il primo giorno, chiarire bene gli scopi delle attività previste nel programma della settimana. Considerazioni favorevoli sono state fatte sul numero limitato dei partecipanti che ha aiutato la comunicazione e l'intimità tra i presenti.

Resta però una domanda generale per l'assenza degli amici delle Fraternità del sud.

Marina cercherà di incontrare

al più presto gli amici di Mottola per comprendere esigenze e situazioni locali. Franca e Giusi hanno spiegato le motivazioni che si riferiscono alla piccolissima Fraternità di Bari. Non si hanno notizie recenti dagli amici di Foggia.

L'assemblea ha confermato l'utilità della busta consegnata ai partecipanti della settimana, permette la partecipazione di tutti coloro che lo desiderano.

Entusiasmante la festa realizzata da Antonietta che ha coinvolto la totalità dei partecipanti, sarebbe bello che potesse fare altrettanto nella prossima settimana nei momenti di tempo libero previsti.

Riguardo all'assenza di un relatore forse è il caso di rivedere questa innovazione perché potrebbe essere stata la causa del numero limitato delle prenotazioni.

Si passa quindi a riflettere sulla lettura effettuata del documento *Gaudium et Spes*: alcuni ne hanno sentito la successiva mancanza di condivisione.

Don Remo spiega che era prevista la lettura dei due capitoli perché la riflessione avvenisse

successivamente su quello che ne sarebbe scaturito.

La prima parte della giornata si chiude con la decisione di pubblicare sul notiziario le riflessioni dei vari gruppi.

Giusi di Matera riapre l'assemblea alle 15.30 con una preziosa lettura del cammino che ha percorso dal giorno che chiese alcune copie del testo realizzato dalla Fraternità secolare, dopo una pausa di qualche anno dalla sua prima partecipazione.

Segue la lettura della lettera di Luciano dalla quale scaturisce la richiesta di maggiore attenzione ai progetti individuali.

### **Preghiera itinerante**

Marina informa l'assemblea dell'iniziativa programmata durante la prossima settimana di Pasqua di una forma di *preghiera itinerante*, di alcune persone della Fraternità secolare accompagnate dal gruppo scout di Margherita B. Si direbbe un pregare *con i piedi*.

Giusi ritiene che questo nostro camminare in fraternità abbia anche bisogno di strumenti che guidino, come opuscoli semplici nello spirito foucauldiano, e che

si realizzino dei piccoli laboratori, durante la settimana di Nazareth, per rendere più attuale il materiale esistente sulla Fraternità secolare. Aldo ricorda l'esistenza della piccola guida *Viviamo il Vangelo* tradotta da Nicola. Don Remo vede proprio nello spirito della prossima settimana di Nazareth, il cammino di fratelli che nelle pause si raccontano l'esperienza di fede prima di riprendere la strada. In Belgio è già in atto simile esperienza. Infine Marina invita a comunicare a Margherita B. la propria disponibilità alla preghiera itinerante.

### **Foglio bimensile**

Aldo propone la realizzazione di un foglio bimensile via mail per condividere più velocemente le notizie tra i membri della Fraternità, pur conservando la pubblicazione del notiziario per due volte l'anno.

Lina chiede che tra le informazioni circolino anche quelle europee ed extra.

### **Prossima settimana di Nazareth 2011**

Dopo la lettura di parte della

lettera inviata da Rietto a Marina sulla possibilità di realizzare la prossima settimana di Nazareth in Calabria, avendo necessità di maggiori chiarimenti a riguardo si è pensato di posticipare questa interessante proposta del Sud alla prossima collegiale.

Dovendo decidere subito la data e la sede si ritiene che Grottamare resti al momento, la soluzione ottimale con inizio dalla sera del 17 al 24 agosto 2011 suddividendo l'organizzazione tra le varie fraternità.

Si decide per la presenza di un relatore almeno per una giornata, di impegnare una giornata con la tecnica per la comunicazione del *metaplan* proposta da Luciano, il tema potrebbe essere la continuazione della *Gaudium et Spes*, come suggerisce don Remo, riprendere in considerazione il *Modello Unico* del beato frè Charles e il *Direttorio*, riprendere la microscrittura con adattamenti al contesto.

Marina propone il seguente tema: essere laici adulti.

Don Remo suggerisce di inserire il *Modello Unico* nella liturgia giornaliera, di anticipare la

giornata di deserto e calare nel vissuto i documenti conciliari perché aiutino a incarnare lo spirito specifico della Fraternità.

Passando alla suddivisione dei compiti si distribuiscono così:

*contenuti* – Fraternità di Milano che accoglierà i suggerimenti delle fraternità

*aspetto ludico, tempo libero* – Antonietta di Bolzano

*liturgia* – Giusi (relativamente alle prossime ferie) con aiuto della Fraternità Friuli-Venezia Giulia

*logistica* – Rosa e Sandra; la segreteria prenderà le prenotazioni e gli acconti, il gruppo della logistica riceverà quindi da M. Claudia la situazione complessiva per poter organizzare le sistemazioni.

Aldo comunica la data dell'in-

contro europeo 19-28 luglio 2011 a **Ban-sur-Meurthe/Clefcy** non lontano da Strasburgo.

Maria Grazia informa che la Fraternità di Chieti parteciperà all'incontro europeo, pertanto ritiene che è necessario considerare l'assenza di un certo numero di partecipanti alla settimana in Italia per questo motivo.

### **Prossima collegiale**

Si decide di incontrarsi, per il prossimo incontro di conduzione, sempre a Grottammare dal 25 al 27 marzo 2011, e dal 24 per coloro che fanno parte dell'organizzazione della settimana di Nazareth.

*Il verbale completo può essere richiesto alla segreteria nazionale o alla redazione del notiziario.*



## L'IDENTITÀ NELLA NOSTRA VITA DI RELAZIONE

Continuando il confronto sulle idee e le opinioni personali si cerca questa volta di esplorare un percorso che, partendo dalle caratteristiche che distinguono una persona, cerca di aprirsi alla vita di relazione. Parliamo perciò in primo luogo dell'identità che, messa a dura prova dal chiasso mediatico e da quella forma di appannamento delle certezze di un tempo, è entrata in crisi.

“Io chi sono? Sono quello che penso di me, oppure ciò che gli altri vedono in me?” Noi siamo persone. Persone con dei dati anagrafici, una formazione, un progetto di vita, degli obiettivi di crescita umana, una storia.

A ben vedere in ciascuno di noi sono presenti come due esistenze parallele: quella che appare, cioè la vita esteriore, disinvolta, sicura di sé, seria e comunicativa e poi una vita interiore ben nascosta, piena di insicurezze, ansie e dubbi, che ci rende spesso incapaci di *trovare una via di uscita*. Sentiamo talvolta nella nostra interiorità un senso di confusione dell'esistenza e d'insoddisfazione per la vita che conduciamo, emergono dal profondo dei nostri ideali aspetti me-

schini che si nascondono dietro silenziose speranze, il desiderio, l'inquietudine, il bisogno di amare.

Il desiderio rappresenta la parte più profonda di noi, quella che muove la nostra esistenza perché esprime ciò che ci manca. Spesso il desiderio si trasforma in inquietudine perché evidenzia un contrasto tra le cose che facciamo e la spinta vitale della nostra esistenza.

Tuttavia la consapevolezza che ognuno di noi, ciascuno con la propria identità, è un essere unico, con corpo, anima, mente e cuore irripetibili, crea la coscienza di possedere con la vita una grande fondamentale ricchezza. Essa non può che generare autostima e indurre alla relazione, all'incontro con l'altro.

Lo scrittore e poeta austriaco Peter Handke afferma che continuamente noi veniamo identificati per la funzione che svolgiamo nella società e quasi mai ci viene riconosciuta un'identità che contraddistingue inconfondibilmente noi stessi.

La buona educazione del nostro tempo raccomandava spesso di imparare a essere se stessi, per-

ché in fondo *la persona è quello che ha nel cuore*. Occorre valorizzare quindi questi ideali che sono nella nostra vita per non perderci nell'anonimato cui vorrebbe farci cadere un certo contesto culturale nel quale siamo sempre più immersi e cioè quello dell'arrivare, dell'apparire e affermarsi a qualsiasi costo, dell'essere considerati clienti di un mercato sempre più esigente, senza un pensiero proprio in un conformismo stagnante dove l'altro non esiste o dà fastidio.

Lo scrittore Vito Mancuso sostiene che oltre all'*io individuale* esiste anche l'*io sociale* che sa misurarsi con gli altri e mediare se stesso con la collettività esprimendo una sorta di *morale sociale*. Ma quanto conosciamo noi stessi? Come rispondiamo alle domande che ci sollecitano a guardare a fondo dentro di noi con un esame di coscienza? Una coscienza che deve acquisire una dimensione sociale. Occorre costruire l'*IO sociale* con regole e leggi fatte bene, cercando non solo la propria affermazione, ma contribuendo alla promozione dell'altro in difficoltà.

Chi aiuterà gli italiani a ridiventare se stessi e a continuare quell'opera di cittadinanza che è

determinante per la crescita e lo sviluppo di un popolo?

Sarebbe ora di cominciare con esempi positivi, affrontando le difficoltà serenamente prendendo coscienza dei nostri limiti, portando avanti il dialogo e la promozione di rapporti umani con tutti e in particolare con i nuovi immigrati. Non arroccarsi sulle conquiste e i benefici di cui si gode, ma, pur salvaguardando il proprio benessere, essere attenti alle grandi trasformazioni sociali determinate dalla mobilità mondiale delle persone che cercano forme e luoghi di sopravvivenza e di emancipazione per sé e per la propria famiglia.

Convinciamoci che l'altro non è un rivale e tantomeno un nemico, ma un'estensione del nostro essere, uno da ascoltare e comprendere.

Come concludere questi pensieri se non cogliendo le affermazioni del filosofo (laico) Umberto Galimberti che parla del rapporto con l'altro come un rapporto d'amore: *Se l'amore è l'unica condizione per vivere, non c'è alcun dubbio che amare l'altro è in fondo amare se stessi e tramite lui, scoprire noi stessi.*

Franco Tenna

## A CENTO ANNI ... CARLO CARRETTO

### Un uomo libero, innamorato di Dio, dell'Uomo e della Chiesa.

*Riportiamo volentieri la prima parte della significativa relazione-testimonia che Fratel Tommaso (piccolo fratello del vangelo) ha fatto durante il convegno tenutosi a Spello l'1 e il 2 ottobre per il centesimo anniversario della nascita di Carlo Carretto, 1910-2010. In questo modo vogliamo sentirci partecipi dell'evento che riporta alla mente e al cuore di molti di noi, che l'hanno conosciuto di persona o attraverso i suoi scritti, la sua figura di pellegrino dell'Assoluto sulle orme di frè Charles.*

A Spello, con Carlo Carretto, ho imparato che *il cammino è senza fine.*

Sono in cammino (pellegrino) al seguito di Gesù di Nazareth, nella spiritualità di Charles de Foucauld, grazie a fratel Carlo Carretto.

La mia vocazione come religioso, come piccolo fratello del Vangelo, ha radici spellane, cioè data dalla prima venuta a Spello: nel chiostro di S. Girolamo dove

si celebrava una liturgia viva; nella cappella con il grande crocifisso e Carlo che, inginocchiato all'araba con lo sgabello, fa adorazione; negli oliveti al lavoro con Antonio Timio o Guerrino o Vincenzo o i Salari ...

Come prete diocesano dovevo fare una settimana di ritiro. Avendo sentito di fratel Carlo, che già conoscevo, e dell'eremo di Spello, scelsi di fare lì la settimana.

Scoprii un altro modo di fare ritiro. Non le quattro prediche al giorno, non la fuga dal mondo, bensì un andare più a fondo nella relazione con Dio riscoperto nella creazione, nell'adorazione come silenzioso dialogo d'amore, nella Parola condivisa; un incontrare gli altri in ascolto reciproco, imparando a diventare fratelli e sorelle; un andare dentro se stessi liberando le paure, senza sensi di colpa, imparando a camminare liberi e leggeri.

In questi due giorni, a cent'anni (passati) dalla nascita, sono venuto per respirare lo spirito di

Carlo che aleggia più che mai su queste Colline della Speranza (così cominciò a chiamarle a partire dagli anni 70): uno spirito di umanità vera, di libertà, di accoglienza, di convivialità, di speranza.

Dirò cose piccole senza pretesa alcuna; niente di nuovo, ma colorato a modo mio. Carlo ha scritto *Io Francesco*, colorato a modo di Carlo, armonioso. Ognuno colora a modo suo.

Ma io non so volare; ho un'ala soltanto. Sono venuto qui a fare memoria perché ho bisogno della vostra ala, dell'ala di Carlo per volare ancora, per tentare di essere a mia volta ala per tanti che sono (come già ai tempi di Carlo) in ricerca, per tanti che appesantiti dal mito del mercato, dal potere, dal denaro prima di tutto, dall'apparire, o feriti dallo sfoggio purpureo e ancora troppo fastoso di vesti cardinalizie, giacciono a terra senza librarsi, mancanti di fede, nel cielo della vita donata per amore.

*Carlo: un uomo che ha saputo librarsi con Dio, con gli altri, con la Chiesa, un uomo libero.*

A Spello, circa 40 anni fa, ho incontrato prima di tutto un uomo (mentre ancora mi aspettavo un frate con l'abito da frate), un uomo in cammino di liberazione senza fine. Un uomo leggero, pur con il suo peso, accogliente, semplice, ridiventato bambino, **innamorato di Dio, dell'Uomo e della Chiesa.**

Negli occhi, una luce particolare, uno sguardo penetrante; nella voce un suono familiare, attraente coinvolgente; nella mani una presa affettuosa e sicura, avvolgente, che rialza dalla caduta, che si appoggia al bastone, sì, perché... nelle gambe una storta da iniezione sbagliata. Ma ciò che poteva essere (e di fatto era) una disgrazia, si avvertiva che era divenuta strumento d'incontro rinnovato con Dio, con se stesso e di relazione con tanti.

Carlo aveva sognato di fare una fraternità sulle Alpi. Non dalle Alpi alle piramidi, ma dalle Alpi ha dovuto scendere alle colline, divenute le Colline della Speranza, e usare la sua famosa magliolina che guidava con il piglio di un pilota Ferrari.

Quante discese nella vita di

Carlo per librarsi in volo, in umanità vera, in sapienza e grazia! Vorrei solo ricordare, come esemplare, ciò che un piccolo fratello francese – non troppo in simpatia con lo stile di Carlo – nei primi anni di Spello rispondeva a chi arrivando al S. Girolamo aveva la disavventura di chiedere: dov'è il direttore? riferendosi a Carlo. La risposta: il direttore didattico è morto! Come? Sì, il direttore è morto. Se cerca fratel Carlo è in cucina o dalle galline...

Lo ricordo, seduto sul muretto del Giacobbe, con a fianco Giovanna, sorella pellegrina, le gambe accavallate (“È in questa posizione che riposo meglio”) – lo sguardo attento e meravigliato sulla vallata di ulivi e il paese là in fondo, luminoso, sotto il sole cadente – a sgranare sapienza umana, evangelica con giovani e adulti, vecchi amici e nuovi, a ridere di cuore con chi era nella gioia e piangere nel cuore con gli afflitti. Sempre però abitato dalla speranza: “È più difficile scappare da Dio, molto più difficile che rimanere in Lui. Perché Lui, Gesù, è sceso in fondo, nello sporco, nel dolore di ognuno e là

ti aspetta e ti ama, ti prende in spalla e ti innalza...”. *E Dio vide che era cosa buona*’, l’ultimo suo libro, quando, già molto malato, traduce in scritto ciò che sta vivendo, a Ponte di Legno in Val Camonica, a casa dei Morra, grandi amici dai tempi della fraternità di Bindua, in Sardegna, dove Carlo era stato per un tempo.

Al Giacobbe, a S. Girolamo, negli eremi, il ricordo più vivo e indelebile che ho: **fratel Carlo persona libera**. Di una libertà che è sempre dono di Dio, ma acquistata, palmo a palmo, nei suoi lunghi momenti di preghiera, vissuti spesso nelle lotte con il suo Signore e Fratello, come era avvenuto per *Giacobbe*. Di qui il nome dell’*eremo* dove Carlo viveva più di frequente. Quante volte ho sentito commentare, con toni appassionati e in cui si avvertiva l’esperienza personale, l’episodio biblico di Giacobbe al guado, della lotta con l’Angelo. Libertà acquistata nei numerosi contrasti che si era trovato ad affrontare e che, a costo di pagare di persona, aveva sempre cercato di risolvere seguendo fino in

fondo la propria coscienza.

“L’ultimo appello, la tua coscienza, Tommaso”. E questa frase la dice lunga su una fede vera, legata a Dio e alla responsabilità nostra, di uomini, non a religioni, chiese, leggi.

Carlo non era caratterialmente una persona molto domabile. I suoi fratelli di fraternità e/o superiori lo conoscevano bene e pur stimandolo e amandolo profondamente, lo seguivano con una certa apprensione per la paura che, attirando tutte quelle folle, stravolgesse il carisma proprio dei Piccoli fratelli votati al nascondimento e alla semplicità della vita quotidiana. Conosciutissimo per il suo passato in A. C. e il suo rientro in Italia con il libro *Lettere dal deserto* (nato dal noviziato e dagli anni nel deserto del Sahara), Carlo era facilmente a portata dei giornalisti. Ma lui, senza troppi problemi, se c’era da battere i pugni sul tavolo, lo faceva. A volte in modo – è vero – un po’ maldestro, come nel caso della posizione sul divorzio. Chiederà perdono al Vescovo, ma appunto per il modo, non per il contenuto. Qualcuno infatti aveva visto in

quella presa di posizione come un atteggiarsi a profeta oltre che un passo falso, mentre quell’intervento era frutto di sofferenza e di notte di preghiera e di saggezza evangelica.

A Spello dunque, con Carlo, da Carlo, – Vangelo alla mano –, come suggeriva Charles de Foucauld: Ritornate al Vangelo, in adorazione davanti a Gesù eucaristia, sia di giorno e una volta alla settimana di notte (“Fratellino, sorellina alzati: meglio pregare che dormire”), a contatto, nel lavoro, con i contadini della vallata, ho imparato (dal 70 la prima volta, poi novizio, poi in fraternità dall’84 al 91) a camminare nella conoscenza del volto di Dio, del volto dell’Uomo, del volto della Chiesa.

Pellegrini, come il pellegrino russo la cui icona – della pittrice e amica Margherita Pavesi, che con altre icone aveva dato un tono d’arte e di forte presenza dello Spirito – campeggiava all’entrata della cappella del Giacobbe; in cammino, pellegrini e stranieri sempre, sulle orme del Pellegrino tra Cielo e terra, tra Dio e l’uomo,

imparando ancora e sempre a credere, a pregare (*Io sono una preghiera in cammino*), ad amare...: questo uno dei primi insegnamenti di chi, venuto a Spello per motivi vari, ripartiva con fiducia, con speranza, con la beata povertà di chi sa che *Non esiste il cammino; è camminando che si fa il cammino*.

E nel “pellegrinaggio” della sua vita, perché così si può dire, visto i vari passaggi, ma in profonda unità di radici e di direzione, Carlo mi ha portato a scoprire un altro volto di Dio, un

altro volto dell’Uomo, un altro volto di Chiesa.

Il problema è proprio quello: Credo o non credo in Dio, ma quale Dio? Sto dalla parte dell’Uomo, ma quale Uomo? Faccio parte della Chiesa o la rifiuto, ma quale Chiesa?

*(Se sarà possibile continueremo la pubblicazione nel prossimo numero, intanto ringraziamo fratello Tommaso della sua testimonianza, soprattutto, faremo tesoro degli interrogativi che lascia aperti anche alla nostra riflessione).*

*La chiamata di Dio è cosa misteriosa,  
perché avviene nel buio della fede.  
In più essa ha una voce sì tenue e sì discreta,  
che impegna tutto il silenzio interiore  
per essere captata.*

*Carlo Carretto*

# VITA DI FRATERNITÀ

## TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

- La mamma di Chiara della fraternità di Milano sud.
- Patricio della fraternità argentina, ex responsabile internazionale.
- Alcuni di noi ricorderanno Ranja, la ragazza musulmana presente a Roma con una sua testimonianza alla beatificazione di frè Charles. Quest'anno è tornata al Padre in seguito a un incidente.
- La mamma di Paola di Genova (associazione Charles de Foucauld).

## PARTECIPIAMO ALLA LORO GIOIA

- Anna Marzi e Giulio nipoti di Maria M. di Milano si sono sposati in ottobre 2010.
- Rodolfa e Franco (fraternità di TO), ai quali facciamo i nostri più affettuosi auguri, hanno ricordato il 19/05/2010 i loro cinquant'anni di matrimonio con queste parole:

*Inseguire l'utopia  
di un mondo buono  
e quindi giusto,  
non è credere ai sogni,  
ma sognare ad occhi aperti  
il punto di arrivo,  
mentre, tenendo  
lo sguardo fisso  
all'orizzonte,  
si costruisce  
il sentiero  
passo dopo  
passo.*



# COM'È BELLO E GIOIOSO STARE INSIEME COME FRATELLI

## Fraternità di Milano

Ecco le date delle giornate di ritiro mensile i cui si incontreranno i tre Piccoli Gruppi di Milano/Nord, Milano/Sud e Bergamo, presso le suore di Betlem, Via Zenale, 14 - Milano - (MM2 verde, fermata S. Ambrogio - autobus 50, 58 - tel. 02.4390013).

- 17 ottobre con Don Mario: Il nostro incontro con l'altro e con l'Altro.
- 27-28 novembre: il 1° dicembre, con don Mario a Desio, riflessioni su "Presenza a Dio e ai fratelli, secondo il messaggio spirituale di Frère Charles".
- 16 GENNAIO 2011 con Don Giovanni: Presenza a Dio, secondo la Bibbia.
- 20 FEBBRAIO 2011 pf Tommaso: Presenza ai fratelli nella società attuale.
- 10 APRILE 2011 con Don Giovanni: Pregare la Parola.
- inizio GIUGNO con Don Giovanni: Giornata di deserto presso la Badia di Dulzago (NO): "Vivere alla sua presenza".

Siamo in attesa di definire gli incontri di marzo e maggio.

Per l'orario e l'articolazione delle giornate proponiamo di mantenere le modalità stabilite lo scorso anno con l'inizio alle ore 9.15, la riflessione del relatore, l'adorazione silenziosa al mattino, lo scambio nei gruppi, la S. Messa al pomeriggio.

Ricordiamo inoltre che **i secondi martedì del mese alle ore 21.00 riprende l'adorazione** c/o le Piccole Sorelle di Gesù, Via Salomone , 30 - Milano tel. 02 5061150.

Per informazioni rivolgersi a:

Donatella Alfarano - cell. 3490801329

e mail: [micro.ambrosiana@caritas.it](mailto:micro.ambrosiana@caritas.it)

oppure a Aldo cell. 3479652438 - e mail: [a.aragno02@alice.it](mailto:a.aragno02@alice.it)

## **Fraternità di Genova**

Il gruppo si incontra mensilmente di pomeriggio fino alla cena compresa, presso l'istituto missionario SMA in via Borghero 4 - 16148 Genova, con riflessioni sul messaggio foucauldiano tenute da P A. Mandonico:

Calendario incontri

11/09/2010 (La Comunità/Fraternità in CdF)

23/10/2010 (Lo Spirito Santo in CDF + incontro con piccolo fratello Bruno di Torino)

13/11/2010

01/12/2010 (una serata dedicata alla commemorazione della morte CDF)

18/12/2010

15/01/2011

12/02/2011

19/03/2011

09/04/2011

14/05/2011

18/06/2011

Per contatti e/o info rivolgersi a Caterina e/o Bruno Cavalcante - tel. 010-3771184).

## **Fraternità dei Triveneto**

Per la commemorazione del 1° dicembre, ci si incontra da domenica pomeriggio 28 novembre al pranzo di martedì 30 novembre presso la Casa San Bastiano, Via Tiepolo 22, 36100 Vicenza; tel. 0444.321986. Tema: Profeti per il sogno di Dio: fare casa con gli uomini. Adesione entro domenica 21/11 presso i referenti dei vari gruppi e/o entro il martedì 23/11. Per il martedì mattina abbiamo pensato alla "revisione di vita", su un fatto/tema che uscirà già dal nostro incontrarci.

## VACANZE EUROPEE FAMILIARI E FRATERNE

19 - 28 luglio 2011, in Francia, nella regione Hautes Vosges

Prendere il tempo di vivere delle vacanze europee famigliari nella regione vicina ai luoghi in cui Charles de Foucauld ha vissuto la sua gioventù, ecco una ragione per incontrarsi e riprendere le forze per continuare il cammino sui sentieri della vita! Festeggeremo il nostro 20° incontro, cioè quarant'anni d'esistenza delle vacanze europee!

Saremmo accolti alla **Maison d'accueil «Notre-Dame des Monts»**, nel sito detto «Vic», a **Ban-sur-Meurthe/Clefcy (88)**, a 520 m d'altitudine, immersi nella natura nella regione dei Hautes Vosges, a 15 km da St Dié.

Per dar gusto alle nostre vacanze, ci faremo aiutare dal tema «**RADICI E GERMOGLI**» che vuole essere una risposta piena di speranza in un mondo in movimento, mondo che ci rinchiude nel nostro confort, le nostre sicurezze e che ci interroga. Rigenerarsi è un atto di sopravvivenza! *Come un albero, le nostre radici sono ben profonde e i nostri germogli si aprono alla vita... e su*

*un universo in piena mutazione! Dobbiamo riadattare il nostro sguardo sulla nuova società per meglio capire l'altro!...*

Il sito detto «Vic» risponde magnificamente alle nostre esigenze d'accoglienza per vivere l'incontro fra famiglie con ragazzi e bambini di paesi diversi.

Nel cuore di queste bellezze naturali, delle persone vivono delle loro tradizioni. Lavorano e si rinnovano per assicurare un futuro alla regione nel campo dell'agricoltura come dell'artigianato, dei beni forestali e dell'industria che sono i loro "Nazareth", in questi massicci dei Vosgi.

La Storia non può essere assente in questo incontro: c'è l'infanzia e l'adolescenza di Charles de Foucauld a Strasburgo e a Nancy; ma anche le tracce dell'ultima guerra mondiale con Struthof, unico campo di concentramento in Francia, e poi Strasburgo, capitale europea, simbolo della riconciliazione franco-tedesca e della costruzione dell'Europa in cammino.

L'animazione spirituale sarà il terriccio nel quale il contenuto delle nostre giornate metterà radici. Visite, lavori in gruppo e altre numerose attività per tutti, animeranno le nostre giornate.

Bambini e ragazzi sono attesi per delle attività e dei momenti dinamici e gioiosi!

**Iscrizioni**: Le iscrizioni saranno registrate secondo l'ordine d'arrivo dei moduli d'iscrizione, debitamente compilati e accompagnati dall'acconto obbligatorio

di 20 euro per adulto e di 10 euro per ragazzo – non rimborsabile – che validerà l'iscrizione. **Questa deve pervenire prima del 15 dicembre**

Dopo il 15 dicembre 2010 le iscrizioni saranno accettate in base ai posti disponibili.

L'iscrizione sarà confermata con una ricevuta di ritorno per e-mail o telefonicamente.

**Il modulo di iscrizione va richiesto alla nostra segreteria nazionale o alla redazione del Notiziario.**

*C'è una cosa più grande della tua azione:  
la preghiera;  
c'è una forza più efficace della tua parola:  
l'amore!*

*Carlo Carretto*

## RINGRAZIAMENTI

Caro Aldo,

ti diciamo un grande GRAZIE a nome di tutta la Fraternità secolare, per l'impegno e la dedizione con cui hai svolto per tanti anni il tuo compito di coordinatore nazionale.

Sei stato sempre presente con grande sensibilità e discrezione alle varie fraternità locali, che spesso hai visitato di persona e con cura particolare hai seguito gli "isolati" nel loro cammino.

La tua naturale capacità di ascolto si è tradotta per la Fraternità tutta in una continua ricerca dell'unità nella diversità, che è uno dei pilastri fondanti del nostro stare insieme.

E che dire delle tue doti informatiche?

Il tuo lavoro continua nella redazione del notiziario e noi tutti sappiamo (e Renata ed io in particolare) di poter contare sempre sul tuo aiuto e sul tuo consiglio.

Ti cercheremo spesso perché conosciamo la tua disponibilità e il tuo amore per tutti noi!

Un forte abbraccio a te e un sincero grazie anche alla tua Giovanna, che ti è sempre stata a fianco nel generoso servizio.

*Renata e Marina*

*Un sentito ringraziamento va anche a Renata per la disponibilità offerta alla Fraternità nel sostituire Aldo. Nell'augurarle buon lavoro, le assicuriamo la nostra vicinanza nell'amicizia e nella preghiera.*

## **Agli amici del Notiziario**

Il Notiziario esce due volte l'anno, indicativamente a Pasqua e a Natale.

Invitiamo le fraternità ad inviare gli articoli entro i mesi di marzo e di ottobre di ogni anno, anche via e-mail, alla redazione che se ne riserva la scelta e la data di pubblicazione per dare omogeneità ed organicità ad ogni numero.

Ogni articolo deve essere firmato, possibilmente non superare le due pagine dattiloscritte formato A4, carattere Arial 11.

Nello stile delle Fraternità non prevediamo un abbonamento per non limitarne la diffusione.

Le spese di stampa e di diffusione sono contenute, ogni contributo sarà comunque gradito tramite CCP n° 38289765, intestato a Maria Claudia Diotti, via S. Francesco 33, Monfalcone (GO).

Se qualcuno/a non desiderasse ricevere il notiziario può in qualsiasi momento comunicarlo, per posta, telefono, o e-mail alla segreteria nazionale o alla redazione.

## **Informativa al trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari ex D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

Gentile signore/a,

La Fraternità Secolare Charles de Foucauld, allo scopo di inviare il notiziario e le informazioni relative alle sue attività, su esplicita richiesta fatta dagli interessati, cura un semplice indirizzario. Come previsto dalla legge sulla privacy, il trattamento dei dati che La riguardano, sarà fatto secondo i principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

Il trattamento dei dati verrà effettuato attraverso la compilazione di schede cartacee correttamente mantenute e protette e con mezzi informatici protetti, nel rispetto di quanto previsto dalla legge.

In merito al trattamento dei Suoi dati, mediante richiesta fatta al titolare o al responsabile Lei ha diritto di:

- ottenere senza ritardo:
  - la conferma o meno dell'esistenza dei dati personali che la riguardano e la loro comunicazione,
  - la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o in blocco dei dati trattati in violazione della legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati,
  - l'aggiornamento, la rettificazione, ovvero qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati;
- opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che la riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta, nel qual caso non sarà possibile procedere all'invio del notiziario e di comunicazioni inerenti la vita della fraternità.

I titolari del trattamento sono: RENATA ZILLE TEDESCHI e MARINA CERRACCHIO, in qualità di coordinatori della Fraternità Secolare di Charles de Foucauld con sede presso la Segreteria: via S. Francesco, 33 - Monfalcone. Responsabile del trattamento è la segretaria: MARIA CLAUDIA DIOTTI. Incaricata al trattamento è: MARIA MARZI.